rivocati e revoco, cassati ed annullati, e casso ed annullo ciascheduno di essi singolarmente con tuttociò, che in ciascuno di essi si contiene; e voglio, che sieno di nessun valore e forza, quanti anche in quelli, o in alcuno di essi vi fossero clausole o parole derogative al presente, delle quali abbisognasse di fare special menzione e revocazione, quale io farei espressamente, se me ne ricordassi: perchè voglio, che il presente prevalga a qualunque altra da me fatta disposizione, e sia il solo attendibile, come legge da me disposta.

Primieramente come buon Sacerdote Cattolico raccomando l'anima mia a Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria a S. Giuseppe, al mio Santo Angelo Custode, pregando tutti i Santi ad assistermi nel punto della mia morte

Il mio Corpo fatto Cadavere dovrà essere accompagnato alla Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio in Cairate da Diciotto Sacerdoti compresi i Molt. RR. Sig.ri Curato di d.o Paese, e Vicario Foraneo facendosi le solite Esequie, e coll'applicazione di tutte le Messe da sud.i Sacerdoti a suffragio dell'anima mia, e coll'elemosina, e cera infra

Ai M. Sacerdoti lire quattro Imperiali per cadauno, al Sig.r Curato di Cairate, ed al Sig.r Vicario Foraneo lire otto per cadauno

Una torcia di libre due per cadaun Sacerdote, e di libre quattro al Sig.r Curato, ed al Sig.r Vicario Foraneo

Alla Tomba in Casa Torcie due di libre due per cadauna

Alla Tomba in Chiesa Torcie otto di libre tre per cadauna: All'Altar magg.re sei Candele d'una libra per cadauna: Candele quattro d'oncie nove per li Cantarj, e braccetti; altre quattro Candele d'oncie nove per cadauna per le due Capelle, cioè due per Capella, le quali dovranno servire anche per le Messe

Al Sig.r Curato si daranno lire diciotto per la Rimessa

Lascio a titolo di Legato a' Luoghi di Terra Santa lire quindici per una sol volta, da darsi subito dopo la mia morte

Aggravo pure il nominando mio Erede universale a far celebrare un Offizio di Requiem nel giorno ottavo dopo la mia morte, altro Offizio nel g.o trentesimo, ed altro compito l'anno: Tutti tre coll'intervento di dieci Sacerdoti compreso il Parroco del luogo, a' quali Sacerdoti si darà l'elemosina di soldi quaranta per ciascuno compresa l'applicazione, che ciascuno dovrà fare, della Messa in suffragio dell'anima mia: Ed al Sig.r Curato del luogo si daranno lire ventiquattro per cadaun Offizio, imponendo però l'obbligo al d.o Sig.r Curato di somministrare del suo Torcie sei alla Tomba, le Candele ai SS. Sacerdoti, alle Messe, ed all'Altar maggiore: Mancando a tali Offizj qualche Sacerdote si convertirà l'elemosina corrispondente in celebrazione di tante Messe, perchè così &

Voglio pure che dall'infr.to mio Erede universale si facciano subito celebrare Messe trecento coll'elemosina di soldi venticinque per cadauna: cioè Messe duecento nella mia Parrocchiale, Messe cinquanta nella Chiesa delle RR. Madri di Cairate, ed altre Messe cinquanta da RR. PP. Capuccini di Tradate: Ai quali RR. Padri si darà inoltre una brenta di vino crodello, acciochè recitino un Offizio da Requiem per l'anima mia: e queste dentro li cinquanta giorni dopo la mia morte; perchè così è la mia volontà.

Dovrà inoltre il mio Erede nel giorno di mie Esequie far distribuire moggia due di frumento in tanto pane ai Poveri di Cairate, che saranno intervenuti al mio Funerale, colla preferenza de' miei Massari e Pigionanti. Il Sig.r Curato di Cairate si compiacerà di deputare la persona idonea ad un equa distribuzione e pacifica

Condono e rimetto a tutti i miei Massari e Pigionanti, che attualmente saranno miei Affittuarj alla mia morte, condono e rimetto la metà dei debiti, che al tempo della mia morte avranno verso di me, procedenti da fitti non pagati, e da sovvenzioni fatte loro in grani; non già intendo di rimettere veruna porzione de' debiti procedenti da danari somministrati loro, o da danari di sorte: dalla qual condonazione restano affatto esclusi i Livellarj, e qualsivoglia altro debitore; perchè così &

Voglio, che alla mia morte trovandosi alcuna cosa qualunque di ragione altrui presso la mia Eredità, il nominando mio Erede univle diasi tutta la sollecitudine di darla a chi s'aspetta; perchè così è la mia volontà conforme alla Giustizia =

Lascio a titolo di legato e come meglio = lire quindici per una volta tanto al Servitore, che si troverà al mio Servizio al tempo della mia morte —

Lascio a titolo di legato parimenti lire quindici per una volta tanto alla Serva, che si troverà in casa al mio Servizio al tempo della mia morte: intendendo però, che proseguendo essa ad avere un sufficiente appoggio in Casa del mio Erede in qualità di Serva, sia annullato e cassato questo legato; e che valga soltanto qualora questa subito, o al più un mese dopo la mia morte rimanga senza padrone; o perchè il mio Erede creda opportuno di dimetterla dal suo Servizio, o perchè essa voglia allontanarsene; perchè così =

Lascio a titolo di legato, e come meglio = ad Antonio Fantino lire cento in grida per una sol volta, da conseguirsi dalle mani del nominando mio Erede univle entro un anno dopo la mia morte; perchè così, e non altrimenti =

A titolo di legato alla Moglie di d.o Antonio Fantino lascio due lenzuoli a piacimento del mio Erede, per una volta sola —

Lascio a titolo di legato alla figlia nubile del fu Domenico Fantino detti Filippi di Milano da conseguirsi dalle mani del mio Erede infr.o all'occasione di suo Matrimonio, e non altrimenti; previ gli opportuni attestati; per una volta tanto —

Lascio a titolo di legato ad Antonia Macchi moglie di Matteo Giuseppe di questo luogo di Caivate braccia dieci di tela in sedici per una volta tanto —

Lascio a titolo di legato alla mia Nipote Giuseppa Rossi abitante in Bestanello braccia dieci di tela in sedici per una volta tanto —

Voglio et ordino che il nominando mio Erede a titolo di legato, e come meglio = corrisponda a Giovanni Francesco Crespi mio Nipote figlio del fu Giovanni Batta lire sei in grida ogni mese. Egniqualvolta però d.o Erede universale si compiacesse di mantenerlo (il che sarà sempre un puro atto di arbitrio e di bontà in esso mio Erede) in tal caso, durante tale mantenimento voglio, et ordino, che cessi l'obbligo suriferito di corrispondere le d.e sei lire mensuali; e così allo di tempo, e durante la sola vita naturale del d.o legatario Giovanni Francesco Crespi, e non altrimenti, perchè così =

Lascio a titolo di legato alla V. Sagristia di Caivate le mie due Pianete da vivo, et una da morte, come pure i miei due Camici, che si ritroveranno in d.a Sagristia con l'obbligo di somministrare i Paramenti sacri, co' quali vestire il mio Cadavere, e di somministrare i Paramenti e tutto il bisognevole al nominando mio Erede, qualora voglia celebrare in d.a Parrochiale, senza pagamento di manutenzione alcuna; perchè così è la mia volontà =

Ordino pure e comando al mio Erede univle, che qualora alla mia morte fra le mie Scritture non trovi il corrispettivo Confesso, o non la possa con certezza rilevare altrimenti la celebrazione delle infr.e Messe, ordino di dare lire trentanove al Sig. Curato presentaneo di Caivate, affinchè le converta nel far celebrare Messe ventiquattro nella Chiesa di S. Martino di d.o luogo coll'elemosina di soldi trenta per cadauna Messa, e lire tre al Sagrista per servirle, e perchè così =

A titolo di legato, e come meglio = a Francesco Saverio Crespi mio Pronipote figlio del fu Tommaso Crespi lascio per una volta sola lire cinquanta in grida da conseguirsi per mano del nominando mio Erede univle nel termine d'un anno dopo la mia morte e non altrimenti, perchè così è la mia volontà =

Voglio ed ordino al nominando mio Erede univle che a titolo di legato, e come meglio = mantenga di abitazione di vitto e di vestito in stato di sanità e di infermità la Sig.ra Clara Rossi Vedova del fu Tommaso Crespi mio Nipote e Padre dell'infr.o mio Erede, e faccia le spese funerarie all'occasione della di lei morte: senza poter esso pretendere a tale mantenimento, ed a d.e spese funerarie alcuna contribuzione dal suo Fratello Francesco Saverio Crespi come altro figlio della sud.a Clara Rossi Crespi. Tuttociò però nel solo caso, che essa Sig.a Clara voglia convivere col nominando mio Erede di lei figlio maggiore prestando al medesimo la sua amorevole compagnia et assistenza. Che se la d.a Sig.ra Clara o a titolo di altre nozze, o per qualsiasi altro motivo cessasse di far vita comune col mio

sinistro; intendo in tal caso, e voglio, che per tutto quel tempo di interrotta convivenza fra loro,
sia liberato il prefatamente mio Erede, come mio Erede da ogni obbligo sud.° verso la medesima Sig.ra
Clara ed anche dalle spese funerarie se essa muore nello stato di cessata convivenza: nel
qual caso di interrotta convivenza, dichiaro, che esso mio Erede non avrà altro obbligo verso
d.a Sig.ra Clara Rossi Vedova Crespi, fuorchè quello, cui egli già tiene in verso la medesima
come suo Figlio. Con questo però intendo sospeso l'effetto della mia ultima disposizione a
favore della sud.a Sig.ra Clara Rossi, e non già tolto del tutto, perciò non affatto cessato
un tal aggravio alla mia sostanza: Giacchè se il nominato mio Erede universale pre-
morisse alla Sig.ra Clara Rossi sud.a (o questa allora viva insieme con esso mio Erede,
o viva separata) voglio ordino e comando che in tal caso da d.a mia sostanza
in qualunque mano essa pervenga, si prendano ogni anno lire quattrocento in grida,
e si somministrino rateatamente ogni trimestre alla d.a Sig.ra Clara Rossi Crespi pel suo
congruo mantenimento: come pure voglio, che colla mia sostanza si facciano le spese
d'un decente funerale all'occasione della morte, come sopra, di d.a Sig.ra Clara Rossi
Vedova del fu Tommaso Crespi mio Nipote; perchè così è la mia buona volontà e non altrimenti —
Dichiaro poi e protesto, d'esser io debitore di qualche somma di danaro verso la d.a Sig.ra Clara Rossi
Vedova del fu Sig.r Tommaso Crespi per causa di varie somministrazioni fattemi, come da Instromento in
rogito del Sig.r D.r Antonio Francesco Verga Notaro di Milano, o da confessi ed obblighi miei,
ai quali avuto si debba piena fede. A conto però di mio debito ho fatte alla d.a Sig.ra Clara Ros-
si Crespi varie sovvenzioni in danari ed in vino, tutte ad uso e vantaggio della di lei famiglia,
parte, vivente il di lei Marito Tommaso Crespi, parte dopo la morte del medesimo. Le quali sov-
venzioni sono lire novecento pagate nell'anno 17settantanove, lire due mille cinquecento trenta-
sette e soldi dieci pagate da me per conto della sud.a Sig.ra Clara Crespi e per conto del Sig.r Tommaso
di lei Marito al Sig.r Angelo Maria Riva Agente delle RR. Madri di Cairate a scarico di quanto
restavano debitori i sud.i Sig.ri Jugali Crespi verso il medesimo Sig.r Riva, come da Instromento
del 29 Maggio 1780 in rogito Bellotti Sig.r D.r Gian Pietro: lire due mille settecento in grida nell'
anno 1786 all'occasione della dote di Teresa Crespi figlia della sud.a Clara Rossi Crespi: finalmente

lire mille duecento in grida all'occasione della dote dell'altra figlia Marianna Crespi, sul fine dell'anno
1787; le quali sovvenzioni fatte in danari formano la somma di lire settemille trecento trentasette
e soldi dieci. Le sovvenzioni poi fatte in vino, incominciando nel 1769 sino al 1782 inclusivamente,
formano la somma di lire mille trecento novantatre in grida. Tutte le quali somministrazioni fu-
rono da me fatte alla sud.a Creditrice a conto del sud.o mio debito, e furono riconosciute tutte, e
ciascuna come reali dalla sud.a Creditrice, come consta da suo Confesso. Dichiaro perciò d'aver
dato alla Sig.ra Clara Rossi Crespi, a conto del sud.o mio debito, lire ottomille settecento trenta, e
soldi dieci, somma totale delle sovraferite partite ——
In tutti poi gli altri miei Beni mobili immobili, Ragioni, Crediti, Azioni, Juspatronato di
eleggere li Beneficiandi nella Chiesa Parrocchiale di Gorla maggiore Pieve d'Olgiate Olona,
e nella Parrocchiale di Buscate Pieve di Dairago, ed in ogni altra cosa, che ho, e che al
tempo di mia morte avrò, niuna cosa eccettuata, salvo sempre il tutto, come sopra, da me
disposto, ho instituito ed instituisco, nominandolo colla mia propria bocca, come l'ho nomi-
nato e nomino, in mio Erede universale il Rev.do Sacerdote Oblato Giovanni Antonio Crespi
mio dilettissimo Pronipote figlio del fu Sig.r Tommaso, attuale Rettore nelle Case degli Esercizj
in Milano ——
Al qual mio Erede universale Sacerdote Oblato Giovanni Antonio Crespi Pronipote dilettissimo
ingiungo il carico ed obbligo di assistere la parentela Mari, e questa unire alla sua parentela —
Gli riserbo per altro ogni più ampia facoltà di poter variare accrescere, diminuire, ed anche fare
nuovi legati per semplice scrittura e scritture da me firmate, le quali dovranno in ogni loro
parte eseguirsi, come se fossero inserte nel presente mio Testamento, e come parte di esso, e si dov-
ranno consegnare al Sig.r Notaro infra, ed unirsi allo stesso ——
Esecutori di questo mio Testamento deputo il Rev.do Sig.r Curato di Cairate pro tempore
ed il Sig.r D.n Giuseppe Caravaglione di Fornate Legnano, i quali prego assumersi questo incarico —
E delle predette cose tutte prego Voi Sig.r Dre D.n Giambatta Sessi pubblico Notaro Collegiato
di Milano cognito e conoscente di me Testatore a farne pub.co Istro di Testamento,

potendolo esiguire anche da Capitolo in Capitolo, e tante volte quante farà bisogno, pregandole pure a volerne di ciò addilatamente dar Copia autentica, e provedendole l'insinuazione dello stesso all' Officio Panigarola di Milano, tanto me vivente, che dopo mia morte; tale essendo la mia volontà. ——————

Fatto e pubblicato in altra delle sale inferiori della Casa d'abitazione dello stesso Sig.r Testatore posta nel Luogo di Cairate, Pieve di Olgiate Olona Ducato di Milano essendo stati presenti per Testimonj Pietro Antonio Marcarone figlio del fu Ambrogio: Ambrogio Marcarone figlio del fu Lodovico: Giacomo Canavese figlio del fu Francesco: Sandro Marcarone figlio del fu Lodovico: Giuseppe Marcarone figlio di Giovanni: Giuseppe Canavese figlio del d.o fu Francesco; tutti abitanti nel Luogo di Cairate sud.o: e Luigi Viviani figlio del fu Giuseppe abitante nella Cassina detta Ponte di Seveso membro di Greco Pieve di Bruzzano Ducato suddetto; tutti cogniti e conoscenti del prefato Sig.r Testatore, dal medesimo specialmente chiamati e pregati, e tutti idonei ——————

Sottoscritto

Ego I.C. Joannes Baptista [illegible] Ill. Nob. Dni D.ni Lodovici [illegible] Castri Seprii, Duc. Mlni publicus Apostolica, Imperiali[que] auctoritatibus, ac Mlni Notarius, ac cognitor suprascripti [illegible] Dni Testatoris, ab eodem specialiter vocatus, ac [illegible] omnibus ac singulis rogatus extiti, [illegible] Testamentum confeci, ex[illegible] in Abbreviaturis meis [illegible] adesse [illegible] a jure requisitas; in fidem omnium me subscripsi hac die [illegible] Mensis Octobris anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni ——————

Concorda il presente di parola in parola da me infratto letto, e diligentemente Collaziona to con la Copia autentica: ~~[illegible]~~ esistente [illegible] ——————

Tommaso Bizzozero

In Abbreviaz: meis repertoz: cu: Reg. Vent:

Nel Nome del Sig.r Iddio l'anno della sua Nascita mille settecento ottantanove Indizione ottava giorno di Venerdì ventesimo del Mese di Ottobre alle ore due Italiane della notte con cinque lumi accesi ———

Essendo la morte certa, e l'ora incerta della medesima; perciò io Sacerdote Francesco Saverio Mari figlio del fu Sig.r Giovanni abitante in questo luogo di Cairate Pieve d'Olgiate Olona Duc.o di Milano, per grazia di Dio, sano di mente, di vista, e di loquela, benchè d'età molto avvanzata, ed un pò indisposto di salute, ho determinato di fare il presente mio Testamento noncupativo senza scritti, nelle mani di lei Sig.r Notaro infrascritto mio Confidente, quale Testamento voglio, che valga per ragione di Testamento noncupativo senza scritti; e se per tal ragione non valesse, voglio che valga per ragione di Codicilli; e se pure per tal ragione non valesse, voglio che valga per ragion di Donazione a causa di morte, quale ho fatta e fo a lei Sig.r Notaro infr.o come a Pubblica Persona che stipula, e riceve a nome degli infr.ti miei Legatarj, e nominando mio Erede universale: E se per ragione di Donazione a causa di morte non valesse, voglio, che valga per ragione di buona ed ultima mia volontà, ed in ogni miglior modo e forma, che di ragione possa valere, e sortire il suo plenario effetto. Per il che ———

A richiesta di lei Sig.r Notaro infr.o dichiaro d'aver fatti altri cinque Testamenti, cioè l'uno nell'anno 1764 a 17 Feb.o in Rogito del fu Sig.r Notaro Pusterla D.n Giuseppe Antonio, l'altro nel 1778 a 28 Feb.o in Rogito del Sig.r Notaro D.n Davide Piazzoni, altro nel 1779 a 22 8bre, ed altro nel 1783 a 22 Agosto

Cessaz: ambidue in Rogito del Sig.r Giambatta Ottaviano Pusterla ora defunto e parimenti